

Ets, nasce Gica (con Sorgenia e Iride)



È stata presentata martedì a Roma la Gica (Green Initiative Carbon Assets), società costituita da Sorgenia, Iride Mercato, Lucchini ed Equiter (gruppo Intesa San Paolo), con l'obiettivo, si legge in una nota, di costruire e gestire un portafoglio di Certificati per la riduzione delle emissioni (Cer/Eru) da generare, mediante i meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto, attraverso progetti di sviluppo sostenibile in Paesi in via di sviluppo ed economie in transizione. Il capitale è di 60 milioni di euro e l'obiettivo è di acquistare sul mercato fra i 5 e i 6 milioni di Cer/Eru con consegna fra il 2009 e il 2012. la società nasce come centrale di acquisto dei crediti

di emissione di CO₂, principalmente a beneficio dei propri azionisti e ricerca progetti in corso di finalizzazione o implementazione con una taglia minima di 100.000 CO₂. Tutte le metodologie approvate dai competenti organismi delle Nazioni unite sono eleggibili, fatta eccezione per quelle dei progetti di afforestazione e riforestazione, che non possono essere utilizzati nell'ambito dell'Ets. Gica, si legge ancora nella nota, negozia contratti di acquisto di lungo periodo dei crediti risultanti (Erpa) comprando così l'intera produzione di crediti che si origineranno anno per anno dai progetti, e comunque fino al 2012.

Nel corso della presentazione, il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, ha definito "interessante" la nuova iniziativa, soprattutto perché nel medio lungo termine potrebbe rappresentare "un punto di riferimento a livello nazionale per organizzare iniziative del sistema finanziario italiano per lo sviluppo di tecnologie a basso contenuto di carbonio e per offrire supporto alle imprese del settore". Anche il ministero dell'Ambiente, ha aggiunto, "è interessato a instaurare rapporti con Gica". Clini ha quindi colto l'occasione per ricordare come il Protocollo di Kyoto sia uno strumento di azione su scala globale e per confutare quella che è un'interpretazione "sbagliata", quella, cioè, di chi vede il Protocollo come "una qualunque direttiva Ue destinata a ridurre l'inquinamento, per cui andrebbe attuato soprattutto nei mercati interni dell'Italia e della Ue". Lo scopo, ha aggiunto, "è invece quello di ridurre le emissioni a livello globale, dove è più facile e meno costoso. Le imprese italiane sono state penalizzate dal Protocollo di Kyoto perché hanno costi marginali più alti". A titolo di esempio, Clini ha poi detto che la media di costo dei Cer/Eru si attesta sui 10/14 \$/t contro i 27-30 degli Eua. Infine, il dg del Minambiente ha riportato i risultati degli incontri della scorsa settimana con gli staff dei due candidati alle elezioni presidenziali Usa, Obama e McCain. Se è vero che è molto improbabile che gli Stati Uniti, chiunque sia il nuovo inquilino della Casa Bianca, sottoscrivano un accordo globale vincolante per la riduzione delle emissioni, è vero tuttavia che si andrà comunque verso la creazione di un mercato interno dei crediti di emissione (di cui il Rggi è un embrione) aperto all'Ets e ai mercati dei paesi emergenti.

